

ALLO STADIO S. PAOLO DI NAPOLI: DISCRIMINAZIONI CHE FAVORISCONO LA STAGNAZIONE DI UNA VITA DIPENDENTE. ANTEFATTI, FATTI E SOLUZIONI

di Claudio Roberti

Ritengo sia un mio diritto-dovere denunciare la situazione DISCRIMINATORIA FRA DISABILI di cui sono stato vittima e testimone. Il contesto riguarda la partita amichevole Napoli – Peñarol del 04/07/011, cui io e molte altre persone disabili *comuni*... avremmo voluto assistere acquistando al preposto cancello disabili un biglietto con formula persona disabile + assistente personale. Tratto di una procedura certamente corretta con verifica identitaria della presenza dell' interessato munito di documentazione medico legale, quindi libera dai classici soprusi dei *falsi invalidi*.... Infatti, si tratta di un metodo inaugurato sin da quando nello Stadio S. Paolo (lato tribune) vennero costruite le due tribune accessibili-fruibili. Questa opera venne realizzata nel 1976 dall' Amministrazione di Maurizio Valenzi, stimato e amato Sindaco di Napoli dal 1975-1983. Malgrado le riottosità da parte del Calcio Napoli, fu il primo stadio in Italia ad avere due settori di questa tipologia, precedendo i dettami del DPR 384/78 (Abrogato in luogo del DPR 503/96). Ricordo che fui tra quelli che si occuparono dei sopralluoghi e tratto di un' epoca in cui architetti, ingegneri e geometri avevano conoscenze a dir poco *approssimate*...in materia di rimozione delle barriere architettoniche. Di fatto, quelle due tribune le progettammo noi, direzione dei lavori inclusa. Chi non le conosce andasse a dare uno sguardo, siamo alle fondamenta italiane dell' *universal design*, uno dei rari casi in cui sono stati spesi bene i soldi. Grazie a questo intervento, noi della *meglio gioventù* vedemmo Rudy Krol e poi Diego A. Maratona. In concreto, ecco cosa vuol dire essere esperti e protagonisti delle proprie vicende a tutto tondo. Tornando ai fatti odierni, giunto a quell' accesso ho dovuto constatare che la quota biglietti era stata preventivamente acquistata (o prelevata) dallo sponsor del Napoli e poi *girata* ad un cartello di associazioni, circa una decina. A sua volta, tali associazioni hanno distribuito detti biglietti ai loro iscritti o simpatizzanti secondo nominativi. Insomma, usando criteri di scelta verso loro referenti, comunque esclusivi. L' esclusività in luogo dell' universalità, questo è il presupposto ideologico di una scelta infelice. A tutto ciò è bene sottolineare che tale operazione è stata avallata in termini organizzativi dal Comune di Napoli. Infatti, detta presenza istituzionale si poteva evincere dalla partecipazione attiva di una persona dell' Assessorato all' assistenza-"*inclusione*" con tanto di cartellino al collo, nonché la presenza di vari autoveicoli di "Napoli Sociale" per il trasporto disabili. A fronte degli "inclusi", ecco gli ESCLUSI: Si è trattato di un COSPICUO numero di persone disabili che si è visto NEGARE l' accesso allo stadio. Ovviamente non dispongo di statistiche, ma certamente era una MOLTITUDINE. Mi sono rivolto al Commissario P. S. di turno sul posto, ma egli mi ha detto che loro fanno solo servizi d' ordine e chi NON è previsto di biglietto nominativo per loro non ha diritto ad entrare. A sua volta mi ha detto che i biglietti del settore disabili a lui risulta si possono liberamente prenotare 4 giorni prima dell' evento sul sito *web* del Napoli, quindi per lui il discorso era chiuso. Però, come verificabile da chiunque, questo NON risponde al vero. Quel sito sino ad ora NON dispone di alcuna finestra corrispondente a questo tipo di richiesta, sfido chiunque a dimostrare il contrario e questo è stato sottolineato a gran voce da vari altri esclusi. Non solo, queste persone mi hanno sottolineato che tale situazione si è verificata anche nella stagione passata.

In sostanza, lo scenario è il seguente: Tutte quelle persone disabili *comuni* che NON vogliono (o non possono) essere inquadrati in *cartelli associativi (magari di dubbia legittimità)* di fatto vengono ESCLUSE dal poter assistere alle partite di calcio del Napoli. A sua volta, il Comune di Napoli, essendo istituzione pubblica proprietaria dello stadio; si rende complice di questa ESCLUSIONE impegnando personale e mezzi pagati con danari della fiscalità generale. Poi, fra noi vi era una persona disabile straniera, ovviamente NON è potuta entrare. Questo turista-tifoso ha potuto constatare un' altra *munezza* di una città che a causa di taluni non vuole cambiare, bollando nei suoi *mille percolati!...Ottimo, sono state fatte le prove generali per l' imminente Champions League, complimenti!!...*

Questa vergognosa situazione fra *cortesie medievali-clientele assistenzialistiche di basso profilo* **rappresenta una palese VIOLAZIONE della Legge 67/2006, nonché dei dettami centrali della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone Disabili, Ratificata dalla Legge 18/2009!!!!**

Da sociologo soggiungo che questa impostazione evidenzia un radicamento retrico e diffuso di una sottocultura indirizzata a ripetere all' infinito la Dipendenza dei disabili (*classici handicappati*...) a mezzo interventi dall' alto che *per il loro bene*... pensano a prenderli, portarli, metterli e toglierli!...

Si tratta di un' impostazione vecchia, becera, ma coriacea. Ecco perché su questo territorio la vita **dipendente** è stagnante (attenzione, non solo per i disabili...). Quindi, è contestualmente complesso avviare discorsi seri in materia di Vita Indipendente. Però, il vecchio modello può solo ripetere impostazioni dannose per disabili e non, altro che inclusione sociale!...Di questo si rendano conto, istituzioni pubbliche, ONG e privati.

Ogni persona disabile che può e/o vuole, nell' esercizio quotidiano della propria Vita Indipendente intesa in termini di Diritti Soggettivi, DEVE essere messa nelle condizioni di poter prenotare e poi pagare il biglietto

per sè ed assistente personale. Tanto più negli stadi dove sono state trovate soluzioni in materia di eliminazione o aggiramento delle barriere architettoniche, ciò deve essere GARANTITO, senza dover necessariamente passare per questa o quella *lobby associativa o sponsor di sorta!* Qui stiamo all' ABC della vera inclusione sociale da pari opportunità. Signori, questo è diritto sostanziale applicato a tema. Poi, uno spettacolo in uno stadio deve costituire un' agenzia di socializzazione, non di ghettizzazione. Non a caso quelle due tribune dello stadio S. Paolo furono identicamente progettate affinché disabili e non stessero nello stesso luogo.

Bene, mi auguro si possa voltare pagina velocemente, *Campionato & Champions* incombono!

Evidentemente, il primo a prendere in carico la materia deve essere il Sindaco Luigi De Magistris.

A sua volta, il presidente del Napoli Aurelio De Laurentis è notoriamente uomo pragmatico e di mondo. Allora, rifletta sulla materia di par suo.

In merito allo sponsor, sarebbe bene ragionare sull' opportunità di fare *marketing* in quel modo. Nel loro interesse, cambiasse metodo. Visto che tutti beviamo dell' acqua, evidentemente il *target* era inadeguato. Articolando questo regalo lavoro intellettuale, dovrei essere ringraziato.

Il Ministero degli Interni, l' U. E. , il C.O.N.I., la F.I.G.C. e l' U.E.F.A. intervengano a mettere ordine e correttezza in una faccenda ingiusta, sbagliata e *disfunzionale* a livello nazionale-internazionale. La politica e le ONG più illuminate facciano la loro parte, si diano una mossa. Il terreno sarebbe fertile in materia di reperimenti di consenso. Sappiano che A. Gramsci spiegò molto bene la giustapposizione forza-consenso.

Andando ai provvedimenti concreti nell' immediato, è evidente che anche per le persone disabili occorre la TESSERA DEL TIFOSO, quindi la possibilità per un accesso al godimento dello spettacolo calcistico COME TUTTI-CON TUTTI!

Ecco cosa vuol dire essere esperti-studiosi di una tematica vissuta da dentro. Questo è l' utilizzo de L' UOMO A-VITRUVIANO (...) www.aracneeditrice.it in termini di sociologia di prossimità; quell' applicazione della nostra amata disciplina atta a studiare i contesti per trovare soluzioni organizzative.